



► A chiusura del Giubileo della Misericordia Papa Francesco affida la Chiesa a Cristo e chiede l'impegno di tutti per il futuro

## UNA STORIA DA COSTRUIRE

*L'evento della diocesi di Pozzuoli celebrato dal vescovo Pascarella alla Sacra Famiglia di Pianura*

Si conclude il Giubileo della Misericordia, che è stato aperto l'8 dicembre 2015, nel giorno della solennità dell'Immacolata Concezione e nel quale ricorreva il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Come sottolineato da Papa Francesco nella bolla d'indizione dell'anno giubilare (*Misericordiae Vultus*), per la Chiesa iniziava un nuovo percorso; i Padri conciliari sentivano che i cristiani dovevano testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. Bergoglio ha fissato per il 20 novembre la conclusione di questo anno di grazia, nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo: «La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa – ha scritto il pontefice nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera* (approfondimenti su [sdt on line](#)) – ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo». La conclusione dell'anno straordinario è stata effettuata il 13 novembre nelle Chiese locali. Anche nella diocesi di Pozzuoli, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha celebrato la chiusura del Giubileo nella parrocchia Sacra Famiglia a Pianura, invitando a “vivere la tenerezza di Dio”.

(articolo e foto a pag. 2)

Carlo Lettieri



### Il “simbolo delle cose” e l'eredità di Olivetti

Al Liceo Virgilio di Pozzuoli un documentario fa riflettere vecchie e nuove generazioni sul lavoro tra passato e futuro

Pag. 9



### I residenti di via Napoli comunità in cerca di spazi

Il lungomare di Pozzuoli ha cambiato identità: i parroci raccontano i cambiamenti e lanciano alcune proposte

Pag. 15

*L'attesa del domani: speranza e curiosità contro la rassegnazione. E Dio può sorprenderci*

## È Natale là dove c'è la vera umanità

*Ci attendiamo qualcosa di nuovo dal futuro? O guardiamo al tempo che ci sta dinanzi senza attenderci alcunché, nemmeno una piccola sorpresa? È incredibile come non ce ne accorgiamo, ma siamo ormai talmente immersi nella frenesia del nostro “oggi” che abbiamo perso la capacità di meravigliarci, e anche di attendere qualcosa di diverso dal nostro “domani”. E se guardiamo ad esso, in genere il nostro sguardo è pessimista, rassegnato, senza speranza e senza curiosità. Sembra una riflessione lontana dalla nostra vita di tutti i giorni, e invece non lo è. L'ho compreso questa sera. Chi legge deve sapere che scrivere un fondo, come il mio, su un mensile come Segni dei tempi obbliga a porsi nel futuro: voi state leggendo queste righe nel numero di dicembre, ma per me che scrivo è solo il giorno 8 novembre.*

*E questo mi incuriosisce: quante cose cambieranno in questo frattempo? Ad esempio: chi sarà il prossimo Presidente degli USA? La Clinton o Trump? Io non lo so ancora (bastava aspettare un sol giorno), voi che leggete sì. E quando leggerete, vi saranno state altre scosse di terremoto in Centro Italia (speriamo di no)? E così via. Se ci ponessimo in questo stato di attesa del futuro, forse lo attenderemmo con maggiore curiosità e speranza: fammi vedere un po' come va a finire, sarebbe il nostro atteggiamento.*

*E forse, alla fine potremmo anche contribuire a costruire il “domani”, a orientarlo, a farlo essere generatore di novità e di una rinnovata fiducia. Non è un cattivo esercizio: provatelo.*

(continua a pag. 3)

Pino Natale



**Buon Natale & Felice anno nuovo!**



# Fate che la porta della Misericordia sia sempre aperta

## Il vescovo Pascarella ha concluso l'Anno Straordinario

Con la fine di novembre si è chiuso l'Anno Straordinario della Misericordia. Come in tutte le Chiese locali, anche nella diocesi di Pozzuoli la celebrazione si è svolta domenica 13 (foto della celebrazione su sdt on line). «La porta della Misericordia di Dio - ha detto il vescovo nella sua omelia, durante la Messa nella parrocchia Sacra Famiglia a Pianura - è sempre aperta. È la Porta di Eccellenza. La Porta della Misericordia di Dio è Gesù Cristo. È Lui anche il Volto della Misericordia di Dio. Ai piedi del Crocifisso che possiamo comprendere cos'è l'Amore e cos'è la Misericordia». Il presule si è soffermato a lungo sul significato delle parole che hanno accompagnato l'esperienza giubilare. «La parola Misericordia nella Sacra Scrittura ha come radice un amore materno poiché Dio ci ama insieme come padre e madre - ha spiegato monsignor Pascarella - Può una donna dimenticare un figlio che ha portato nel suo grembo? Ma se anche ci fosse una donna che dimentica suo figlio, dice il Signore, io non mi dimenticherò di te». È stata la volta



delle parole "compassione", "perdono" e poi del significato cristiano del vocabolo "tenerezza": «Una parola che è stata un po' sdoganata da Papa Francesco. È Gesù che ci manifesta la tenerezza di Dio. Un prete, un vescovo, un cristiano non può che essere compassionevole e vivere la tenerezza, essere espressione di Dio». Infine la "concretezza": «La Misericordia che

noi riceviamo la dobbiamo riversare concretamente sui nostri fratelli e sulle nostre sorelle. In particolare quelli che ne hanno bisogno. Perché in loro c'è la presenza di Cristo come ci dice il Vangelo». E proprio l'amore verso l'altro è stato l'ultimo tema toccato nell'omelia: «Cosa rimane alla fine della vita? - si è interrogato il vescovo che ha poi citato san Paolo -. Solo

l'amore rimane. Quello che rimane davanti a Dio è l'amore». Monsignor Pascarella ha ricordato che è necessario che ogni cristiano continui a mettere in pratica le opere di Misericordia spirituali e corporali ed ha affidato alla Madre Celeste la comunità. Il vescovo ha invitato i presenti a ringraziare il Signore per i benefici spirituali dell'Anno Giubilare. Presenti alla celebrazione tantissimi fedeli provenienti da tutte le parrocchie della forania, molte rappresentanti delle religiose, i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti cattolici. Ripercorriamo le tappe dell'Anno. La Porta Santa nella Basilica Cattedrale di San Procolo al Rione Terra è stata aperta il 13 dicembre del 2015. Successivamente monsignor Pascarella - così come proposto da Papa Francesco nella Bolla di Indizione - ha aperto le Porte Sante nei due istituti di pena che si trovano sul territorio diocesano: il giorno di Natale nella chiesa di san Marco all'interno della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli e il 4 marzo nella cappella dell'Istituto Penitenziario Minorile di Nisida.

### Scuole in rete con "La Bellezza della Vita"



È stato firmato il Protocollo di Rete tra la diocesi di Pozzuoli, trenta istituti scolastici di ogni ordine e grado e alcune realtà associative del territorio. "La bellezza della vita" è il nome del Progetto promosso dall'Ufficio scolastico diocesano, diretto da don Vitale Luongo. Scopo dell'iniziativa è mettere in rete le scuole per condividere attività ed esperienze. Obiettivi specifici:

riconoscere la preziosità e l'invulnerabilità della vita in ogni forma e manifestazione, la famiglia come nucleo fondante della società, la legalità quale principio delle relazioni sociali, l'altro come ricchezza, e poi insegnare il rispetto dell'ambiente, guidare la capacità di autoanalisi delle persona, identificare la collaborazione tra famiglia e agenzie educative, favorire lo sviluppo delle conoscenze e competenze dei linguaggi verbali e non verbali come strumenti privilegiati di comunicazione interpersonale, conoscere il valore della salute, ripensare il lavoro nell'attuale contesto di precarietà, educare alle emozioni, ai sentimenti e ad una matura affettività, accogliere la nuova società multiculturale, lotta alle nuove forme di dipendenze, contrasto al cyber bullismo. Destinatari sono gli alunni e le loro famiglie. Primo firmatario è stato monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli. A seguire i dirigenti scolastici presenti.

### SEGNI DEI TEMPI

anno XXI - n. 12 - dicembre 2016

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Raffaella Pingi, Elisa Pisano, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione SdT - Raffaele Esposito pag. 2, Simona D'Orso pag. 16*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: [marketing@segnideitempi.it](mailto:marketing@segnideitempi.it)

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 349.1255840 - 393.5861941 - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Tanti cambiamenti nella fruizione dei film, dai vecchi locali al “consumo di socialità”: l’esperienza dell’Acec

# Il nuovo cinema nella sala di comunità

*Presentata la Licenza Ombrello, visione gratuita e uno strumento utile per le attività pastorali*

Irappresentanti degli uffici diocesani per la cultura e le comunicazioni sociali si sono incontrati a Pompei, nella sede della Conferenza episcopale campana, su un tema che fonde passato e futuro: “La Sala della Comunità nella vita della Diocesi”. Scenario della discussione, infatti, una nuova utilizzazione degli spazi dove si proiettano film. A fornire spunti di riflessione è stato il segretario generale dell’Acec (Associazione cattolica esercenti cinema), Francesco Girardo, che ha illustrato alcune esperienze innovative realizzate in varie diocesi d’Italia, dal Nord al Sud, dimostrando in particolare quanto sia importante riuscire a superare la logica strettamente commerciale che caratterizza oggi le sale cinematografiche: biglietterie poste all’esterno, ampio spazio interno dedicato alla vendita di prodotti e zona ristoro, per poi accedere in sale completamente buie, nelle quali si può solo proiettare film e che difficilmente si prestano per ospitare convegni o incontri. La sala di comunità, invece,



vuole essere strutturata come uno spazio nel quale “consumare socialità”. Girardo ha sottolineato anche la necessità di curare con maggiore attenzione l’aspetto della diffusione e conoscenza delle realtà attive nei territori, per riuscire a creare un meccanismo di sostegno da parte di tutte le parrocchie e diocesi limitrofe, portando l’esempio positivo del Cinema Fatima a Salerno (in via Madonna di Fatima, 3), che cura una buona programmazione cinematografica (nelle foto: l’ingresso del cinema e la sala di Guidizzolo). Un’occasione per rilanciare e soprattutto avviare le sale di comunità può venire dal nuovo decreto legge che finanzierà le ristrutturazioni.

Queste considerazioni sono state condivise da tutte le diocesi presenti all’incontro, che è stato presieduto dal delegato regionale del Settore per la cultura e le comunicazioni sociali, monsignor Ciro Miniero (vescovo di Vallo della Lucania) e moderato da don Valeriano Pomari, incaricato regionale del settore. Ha partecipato anche una rappresentanza della diocesi di Pozzuoli. Particolare attenzione è stata rivolta alla presentazione della “Licenza Ombrello”, uno strumento offerto a tutte le parrocchie e agli organismi che operano al suo interno (oratori, associazioni...), utile per legalizzare le visioni pubbliche non commerciali di

film e altri prodotti video effettuati a titolo gratuito e in modo sussidiario quale arricchimento culturale della pastorale ordinaria. Nel periodo di validità di questa licenza (12 mesi, rinnovabili alla scadenza), il numero di proiezioni non ha limitazioni nella frequenza e sono programmabili tutti i film inseriti nel listino predisposto dalla Mplc (Motion Picture Licensing Company). La tariffa della Licenza Ombrello garantisce l’assolvimento dei diritti dovuti ai produttori cinematografici affiliati, mentre per i diritti sulle colonne sonore (spettanti alla Siae) sono state concordate particolari condizioni (per info: [www.saledellacomunita.it](http://www.saledellacomunita.it) oppure [www.mplc.it](http://www.mplc.it)). Girardo ha precisato che le proiezioni devono essere gratuite (non è possibile richiedere il pagamento di un corrispettivo specificamente inteso per la proiezione) e non si possono promuovere i titoli dei film sui media (sito web, facebook, radio, tv, comunicati stampa, giornali, volantini).

*Carlo Lettieri*

## Il miracolo del Natale vivo nelle periferie del mondo

(segue dalla prima pagina)

*E già, può anche accadere che uno non si aspetti niente dal domani, e invece ti arriva la più incredibile delle sorprese. Può accadere persino che l’impossibile avvenga. Come ad esempio che un Dio - infinito, eterno, onnipotente, onnisciente... e chi più ne ha, più ne metta - si faccia uomo, e accetti di diventare finito, mortale, impotente! E chi se l’aspettava, potrebbe dire qualcuno. Appunto. Ed è talmente inaspettato che ci si rifiuta di crederci. Impossibile, dicono in tanti. Un mito, una fantasia, una proiezione della mente umana.*

*Verrebbe da chiedersi: e perché mai? Direbbe il filosofo francese Pascal: se Dio è onnipotente, perché non potrebbe aver scelto di diventare uomo? E perché non anche un pezzo di pane? Appunto: perché no? Il fatto è che non aspettandoci nulla di buono dal futuro, ci sembra impossibile che questo possa essere accaduto, accade e accadrà sempre. Perché è vero anche questo: mica il Natale, l’incarnazione della parola di Dio, è qualcosa di confinato ai tempi belle e ‘na vota! No, accade ancora, e accadrà sempre. Mi spiego meglio. Un giovane della mia parrocchia entra nel mio ufficio, e a bruciapelo mi chiede: «Ma Dio vive?». Lo guardo, e rispondo con lo stesso tono semiserio: «Alcuni, così dicono...».*

*E lui, di rimando: «E come faccio a dirlo?». Bella domanda. Ci rifletto un attimo, e poi rispondo che quando una persona supera il proprio egoismo, e riesce ad amare a fondo perduto, Dio è lì, vivo. E, aggiungo, si incarna di nuovo in un uomo, nella sua storia concreta, insomma è ancora una volta Natale. E così è vivo nelle “periferie del mondo”, dove un esercito di medici volontari, missionari, suore, giovani, portano una parola di speranza e di consolazione, di richiamo alla dignità umana e di amore per la giustizia. Anche lì Dio vive, ancora una volta, nella storia di uomini concreti, ed è ancora una volta Natale. Fu Natale anche quando Massimiliano Maria Kolbe ad Auschwitz prese il posto di un condannato a morte.*

*È Natale tutte le volte che un uomo trova ospitalità e accoglienza. È Natale dove insomma c’è la vera umanità, perché il Gesù che vediamo in fasce è pur sempre colui che «proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22).*

*Insomma: che questo Natale segni per tutti noi la riscoperta della nostra più autentica umanità. Buon Natale!*

**Pino Natale**



DIOCESI DI POZZUOLI



IN  
CAMMINO  
CON IL  
RISORTO

“RITORNIAMO  
a far visita  
ai fratelli” (ATTI 15,30)

*Prossime date a Fuorigrotta:*

Parrocchia S. Vitale martire  
dal 10 al 18 dicembre

2014  
2017<sup>+</sup> VISITA  
PASTORALE

DI  
SUA ECCELLENZA MONSIGNOR  
GENNARO  
PASCARELLA  
VESCOVO DI POZZUOLI

► Veglia diocesana nella chiesa Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini in occasione della novantesima Giornata mondiale

# La vita in missione lascia il segno

*Ripreso il tema dell'Anno giubilare: invito ad agire per gli ultimi nel nome della misericordia*

È stato molto bello vedere piena la chiesa del Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini la sera di domenica 23 ottobre, in occasione della veglia missionaria diocesana. Provenienti da Pozzuoli a Bacoli, passando per Cappella, da Fuorigrotta a Monterusciello, da Quarto a Pianura, si sono ritrovati gli operatori impegnati a favore delle missioni, organizzando tutto l'anno adorazioni, veglie, cene, eventi di beneficenza e coordinando l'adozione a distanza. Come sottolineato da Papa Francesco, «il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri» (Evangelii Gaudium, n. 9). La Giornata missionaria mondiale, istituita nel 1926 da Papa Pio XI, è già arrivata alla novantesima edizione. In tutte le diocesi i fedeli si riuniscono

per ricordare, riflettere, raccogliere fondi per le missioni e i missionari, attraverso momenti di preghiera e solidarietà di diverso tenore, lasciati alla creatività e alla sensibilità di ogni territorio locale. Inserendosi pienamente nel contesto dell'anno giubilare della misericordia indetto da Papa Francesco, il tema di quest'anno è stato «Nel nome della misericordia». Nel manifesto è stato riportato il grande e significativo sorriso di Madre Teresa di Calcutta, ormai santa, che lascia trasparire tutta la ricchezza di una vita davvero missionaria, spesa per gli ultimi tra gli ultimi, i malati e moribondi dei «fuori casta». Questo il titolo che ha fatto da sfondo anche all'appuntamento consueto e sempre arricchente della veglia missionaria vissuta nella nostra diocesi, organizzata dal Centro missionario diocesano, coordinato da don Pasquale Mancuso, con la presenza del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. Durante la

veglia di preghiera, insieme a canti e momenti di riflessione su brani dell'Evangelii Gaudium, sono state ascoltate le intense testimonianze di padre Antonio Guarino e di padre Sergio Agustoni, sulla loro lunga esperienza in missione (rispettivamente in Uganda/Malawi e in Messico/Perù), ma anche di un giovane dell'Uganda, James Owino, in Italia per completare gli studi teologici. La loro missione continua oggi a Castel Volturno, a servizio di una comunità di extra-comunitari, prevalentemente nigeriani. Hanno raccontato numerosi aneddoti di vita missionaria, che in un attimo hanno trasportato tutta l'assemblea in luoghi lontani da scoprire e culture da cui apprendere, insieme ad alcuni motti d'effetto, come quello lanciato da padre Antonio: «Dovremmo fare tutti un trapianto di cuore, così da averne uno non più freddo e indifferente, ma in grado di amare l'altro, per sentirlo vicino come lo



sentirebbe Gesù». Ecco la riscoperta della missione, che non rappresenta più solo un racconto di luoghi distanti e culture diverse dalla nostra, ma un incontro che ci parla autenticamente di Cristo, di come seguirlo, di come vederlo nell'altro, nel povero, nel sofferente, lasciando un segno nella nostra vita. Un richiamo formulato anche dal nostro vescovo, che ha espresso ringraziamenti verso i missionari, di fatto all'origine della sua chiamata vocazionale.

sr. Lorenza Radini

## A Monterusciello Festa della Luce e Palio dei Santi

Portare la Luce, ricordare i Santi. La comunità della parrocchia Sant'Artema di Monterusciello ha dedicato il primo novembre alla Festa della Luce e al Palio dei Santi (giunto alla terza edizione). Un modo per mettere in risalto la luce dell'essere cristiani e l'esempio di chi - donne e uomini - con la propria vita è stato un modello da conoscere e, magari, imitare. Sul sagrato della chiesa si sono radunate le quattro contrade: Diaz, Anecchino, De Chirico e Coste di Cuma-Monte Sant'Angelo. Squadre riconoscibili da colori diversi, a cui sono stati dati i nomi delle zone in cui è articolato il territorio parrocchiale, che sono entrate in chiesa portando le immagini dei santi in processione. Dopo la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal vice parroco, don Roberto Iodice, le squadre si sono cimentate nello spingere delle barche di legno su dei pali di legno, facendo a gare per portare più pesci alla meta-porto. Un modo per collegare il quartiere della seconda ricostruzione post bradisismica alle origini, alla civiltà mare. «La Festa di Ognissanti - dice il parroco, don Elio Santaniello - ci ricorda che con il battesimo, tutti noi, se vogliamo, possiamo diventare santi. Ognuno ha portato un'immagine del santo con cui è stato fatto l'ingresso in chiesa. I giovani dell'Azione Cattolica hanno allestito una mostra sul beato Pier Giorgio Frassati». Curiosità: sono stati preparati i «Dolci dei Santi», dal rotolo di San Carlo ai taralli di San Biagio, dalla torta di San Procolo alla ciambella di Santa Teresa (foto della giornata e articolo completo su sdt on line).

c.b.



# Dalle Caritas parrocchiali il “Magazzino della Carità” Confronto sui giovani, la scuola e la formazione

Dall'Apertura della Porta Santa a Bangui nella Repubblica Centrafricana al viaggio a Lesbo. Sono state le immagini dei gesti di Misericordia di Papa Francesco ad aprire il 5° Convegno delle Caritas parrocchiali della diocesi di Pozzuoli dal titolo “La comunicazione linguaggio della Misericordia”. Fabio Zavattaro, giornalista e vaticanista della Rai, ha voluto così introdurre la sua relazione. Ha chiesto ai tecnici della Rai di montare un brevissimo filmato con le immagini del Papa, ricordando parole, pensieri e riflessioni di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ripercorrendo “il cammino degli ultimi decenni della Chiesa Universale che tende la mano ai poveri”. Il primo giorno del Convegno - venerdì 11 novembre nel teatro della parrocchia sant'Artema a Monterusciello - è stato aperto dalla lectio del vice parroco don Roberto Iodice. Dopo i saluti di don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli e di don Fernando Carannante, vicario episcopale per la carità, si è tenuta la relazione di Zavattaro. Poi i circa 300 partecipanti,



provenienti da tutte le foranie della Diocesi, si sono divisi in dieci laboratori animati dagli operatori del Centro di ascolto diocesano ed hanno provato ad interrogarsi sul cammino della Caritas. Dal confronto è emersa - tra le altre cose - la necessità di potenziare gli strumenti di comunicazione, pensare al coinvolgimento dei giovani e delle scuole, organizzare momenti di formazione. La seconda giornata si è svolta nella cattedrale San Procolo martire, nella quale - dopo la processione partita dal Cippo che ricorda l'approdo di Paolo a Pozzuoli - Zavattaro ha risposto alle domande del pubblico e il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha celebrato la Santa Messa. «Sono stati due giorni intensi per

tutta la nostra comunità - ha dichiarato don Giuseppe Cipolletta - Abbiamo discusso insieme sul cammino che la Caritas Diocesana deve prendere nei prossimi mesi. Ci apprestiamo a celebrare i dieci anni del Sinodo Diocesano e quindi anche noi come Caritas ci siamo interrogati sul percorso di questo decennio e, anche alla luce di quanto emerso in questo Convegno, proporremo alla Chiesa di Pozzuoli il nostro cammino futuro. I dati emersi dalla prima parte di indagine sui dati OsPoWeb ci danno delle indicazioni importanti per quanto riguarda la povertà nell'area flegrea. Sono risultati da non sottovalutare sia per la comunità cristiana che per gli operatori sociali laici». La piattaforma OsPoWeb è

un'applicazione per la gestione dei dati messa a disposizione gratuitamente da Caritas Italiana. Il lavoro viene fatto esclusivamente online. L'obiettivo è migliorare il coordinamento delle Caritas parrocchiali. Durante il Convegno sono stati presentati il nuovo sito con il particolare servizio “Magazzino della Carità” e la “Guida ai servizi della Caritas Diocesana e i contatti delle Caritas parrocchiali”. Quest'ultimo documento si può scaricare in formato pdf direttamente dal sito e sarà aggiornato periodicamente. L'intero convegno e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, è disponibile online sul sito della Caritas diocesana e sul canale YouTube dedicato.

## SOS povertà: i numeri dei centri ascolto

Nel corso dell'Anno Pastorale 2015 - 2016 sono state 899 le persone ascoltate nei tredici centri di ascolto parrocchiale della diocesi di Pozzuoli. Un dato che deve essere moltiplicato visto che, quasi sempre, si chiede aiuto per tutto il nucleo familiare. Per cui si può pensare che siano stati aiutati, direttamente o indirettamente, circa tremila persone. Dati importanti per iniziare a trarre delle considerazioni sulla questione povertà e sul lavoro delle Caritas parrocchiali nella Diocesi di Pozzuoli. A chiedere aiuto sono soprattutto donne (oltre il 60%) e italiani (oltre il 93%); quest'ultimo è un dato particolarmente significativo che smentisce l'idea diffusa di aiuto ai soli immigrati. Solo il 2,3% dei casi riguarda i senza fissa dimora anche se nei dati locali non sono compresi coloro che si recano alle mense del territorio, i quali raccolgono invece molte più persone senz'atutto. Chi si reca in una parrocchia richiede sempre un sostegno economico (47,8%) ed ha problemi lavorativi (27,5%), abitativi (8,4%) - i dati si riferiscono soprattutto a coloro che vivono in abitazioni precarie o sono sotto sfratto -, problemi di salute (7,0%) poiché la cura è sempre più spesso un lusso per troppe persone, problemi familiari (6,1%) che riguardano soprattutto le separazioni di coppie ed il conseguente disagio, anche economico, che ne deriva. Gli interventi in risposta ai bisogni sono nel complesso 3.661, con una media di 4 a persona, a dimostrazione di un aiuto che quasi mai è sporadico, ma tende a ripetersi nel tempo. L'intervento più diffuso riguarda la distribuzione di beni e servizi materiali (74,5%).

### Ufficio per le Celebrazioni liturgiche del Vescovo

#### Sabato 24 dicembre

Santa Messa della notte  
Basilica Cattedrale San Procolo martire  
Rione Terra - Pozzuoli, ore 23

#### Domenica 25 dicembre

Santa Messa di Natale  
Casa Circondariale femminile - Pozzuoli, ore 10.30

#### Sabato 31 dicembre

Santa Messa in ringraziamento dell'anno trascorso  
Basilica Cattedrale San Procolo martire  
Rione Terra - Pozzuoli, ore 17.30



### Uffici di Curia

Per le festività natalizie gli uffici della Curia diocesana resteranno chiusi dal 23 dicembre al 6 gennaio

► Le riflessioni di Fabio Zavattaro, vaticanista esperto di tematiche internazionali che ha seguito i viaggi di tre pontefici

# «Senza dialogo non c'è comunicazione»

*Il rischio dei social: il messaggio ha bisogno di presenza, incontro, sguardo, stretta di mano...*

«È più facile raccontare una guerra che raccontare l'aiuto a una persona». Con queste parole Fabio Zavattaro, giornalista della Rai che nel corso della sua carriera ha seguito i viaggi degli ultimi tre pontefici, spiega le difficoltà del mondo della comunicazione e, in particolare della corretta informazione. La seconda giornata del 5° convegno delle Caritas parrocchiali della diocesi di Pozzuoli è stata dedicata al confronto con il giornalista esperto di tematiche internazionali che, spesso anche grazie ai suoi libri, ha avuto modo di riflettere sulle difficoltà dei mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi. **Come riuscire a comunicare i temi sociali?**

«Se non fosse stato per Papa Francesco che è stato a Lampedusa per il suo primo viaggio del pontificato probabilmente alcune cose non sarebbero state ricordate, anzi sarebbero state dimenticate per sempre. Spesso è difficile comunicare alcune tematiche. Con questo suo modo di fare il Papa ha testimoniato.

E quindi bisogna scegliere di stare accanto e raccontare a chi vuol ascoltare, andando oltre le parole. Per raccontare bisogna essere una persona che sceglie di guardare *l'altro*; *l'altro* è colui che a me è prossimo. Questo è il senso della parola, *l'altro* è il mio compagno di viaggio di questo pellegrinaggio limitato nel tempo. L'unica strada è quindi continuare a dire e far vedere quello che vediamo».

**I social network: quali difficoltà e vantaggi?**

«Papa Benedetto diceva che in un tweet si può riassumere una pagina del Vangelo. In effetti con poche parole si possono dire molte cose. Anche per questo i nuovi mezzi di

comunicazione sono importantissimi. Ma possono essere anche pericolosi. La pericolosità viene dal fatto che non sappiamo chi ha originato il messaggio. Non sappiamo se è vero o tende a modificare un concetto, un'opinione, un fatto. Il secondo rischio è che li usiamo grazie ad un schermo; li usiamo insieme ad altri ma non è la stessa cosa di un dialogo. E non ci può essere autentico dialogo nemmeno con le videocchiamate... Il messaggio ha bisogno di presenza, incontro, sguardo, stretta di mano.

**Eppure ci sono tante opportunità...**

«Infatti, attraverso questi messaggi riusciamo a scoprire realtà inimmaginabili. Poter conversare con chi vive dall'altro capo del mondo ci consente in qualche modo di essere presente in quella realtà. Però postare un tweet si rischia la semplificazione. C'è quindi sempre bisogno di un altro passo. Bisogna andare oltre un video, oltre uno smartphone: c'è bisogno di incontrare queste persone».

**Come evitare la spettacolarizzazione della sofferenza?**

«Purtroppo in questo tempo la spettacolarizzazione è l'elemento che diventa essenziale.

Anche noi che facciamo servizi televisivi andiamo a cercare queste storie. Quando si parla dei migranti si parla di sofferenza: abbiamo fatto vedere volti di persone in difficoltà che hanno attraversato il mare ma non abbiamo mai raccontato della signora che lascia le porte aperte agli immigrati quando escono dai centri di accoglienza. A Lampedusa c'è una famiglia che aiuta i profughi che hanno bisogno di mangiare, lavarsi, avere un abito pulito».



## Migrantes diocesana, un incontro per conoscersi e camminare insieme

Al Centro San Marco di Pozzuoli si è svolto l'appuntamento semestrale per le famiglie organizzato dalla Migrantes. Presenti etnie della Nigeria, Burkina Faso, Ucraina, Etiopia, Eritrea, Romania e Ghana. Il tema è stato "Immigrazione e la cura della vita spirituale". L'incontro è stato tenuto da don Paul John Opara, direttore della Migrantes diocesana e da suor Gianpaola dell'Istituto Missionarie dell'Immacolata, missionaria in Camerun. «Il fenomeno migratorio negli anni è cambiato molto - spiega don Paul - i nuovi immigrati non si legano molto al territorio in cui vivono: questo vale sia per quelli che cercano un lavoro che non hanno in patria e sia per quelli che sono costretti a fuggire a causa delle guerre. Sanno che da oggi a domani possono andare a vivere altrove, in un altro paese dell'Unione Europea o in Nord America.

Non costruiscono legami e la stabilità in Italia poiché devono "ri-emigrare". Le mete più ambite restano il Regno Unito e la Germania. In questi paesi c'è più attenzione per la famiglia. Anche l'immigrato riceve sussidi e assistenza. Molti si sentono abbandonati. L'altro problema sono i figli. Non possono essere lasciati soli».

Per iniziare ad affrontare questi problemi la Migrantes diocesana ha messo in campo una serie di progetti.

Tra questi il sostegno a coloro i quali desiderano studiare all'università ma non ne hanno la possibilità, corsi gratuiti per giovani dai 18 ai 30 anni finalizzati a formare pizzaioli, cuochi, web designer, programmatori, tecnici del computer e lavori socio-assistenziali. «Il nostro obiettivo è l'equilibrio sociale - spiega don Paul - a noi comunità cattolica interessa la persona nella sua interezza e per il suo bene».

La Migrantes ha organizzato anche un corso di italiano. Due le fasi di insegnamento: da ottobre a dicembre, da febbraio a giugno. L'obiettivo è di aiutare il migrante che intende vivere in Italia ad apprendere la lingua, per conoscere i costumi del paese che lo ospita e potervi affrontare qualsiasi ambito dell'interazione umana, per inserirsi nel contesto lavorativo, per comprendere la politica migratoria e per il disbrigo delle pratiche burocratiche.

**Info:** Centro di ascolto Migrantes lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19,30

**Telefono:** 081.19242407 e 327.1563147

**Email:** [migrantespozzuoli@libero.it](mailto:migrantespozzuoli@libero.it)

# Alla scoperta dei Campi Flegrei tra scienza e natura

## Gli itinerari dell'Ireda per le visite didattiche

I Campi Flegrei offrono una straordinaria varietà di escursioni culturali di grande interesse storico e paesaggistico. «E poi c'è la visita naturalistica che offre sorprese a non finire, intrecciando l'archeologia e l'ambiente. Qualche esempio? Il fasciame delle navi romane con il legno degli alberi della selva che sovrastava il lago d'Averno. Oppure le numerose terme collegate a una delle due specificità del vulcanesimo flegreo: l'idraulica. L'altra sono le fumarole». A parlare è il professore Elio Abatino, un lungo passato di ricercatore e docente, che ha impostato l'ultimo corso - inaugurato a novembre nell'ambito delle attività della Fondazione Humaniter - proprio sulla conoscenza dei Campi Flegrei. Su possibili visite didattiche nell'area, sempre privilegiando la divulgazione scientifica, Abatino, fondatore e direttore dell'Ireda (che associa insegnanti di scienze dalle scuole elementari all'università), ha tenuto una relazione insieme al vulcanologo Giuseppe Luongo nella recente convention della scuola a

Città della Scienza (nella foto). Ma il tema è stato affrontato anche nelle numerose pubblicazioni dell'Istituto di ricerca e didattica ambientale, come "Un itinerario naturalistico nei Campi Flegrei - Dalla Crypta Neapolitana agli Scavi di Cuma", curato nel 2016 da Abatino insieme con Maria Teresa Lipartiti. «Si parte da Piedigrotta - spiega il professore - per scoprire l'antica grotta scavata nell'onnipresente tufo per collegare Neapolis a Puteoli e il Parco Vergiliano dove su due lapidi di marmo in epoca vicereale fu inciso l'elenco delle 40 fonti termali, famose sin dall'antichità per le proprietà curative. Poi ci fu l'eruzione di Monte Nuovo, il più giovane vulcano d'Europa, che nel 1538 seppellì numerosi bagni». L'itinerario prosegue per Agnano, Pisciarelli, Astroni, Solfatara, Serapeo, Monte Nuovo, Averno, Lucrino, Punta Epitaffio, Cento Camerelle, Piscina Mirabilis, Capo Miseno, Acquamorta, Fusaro, Cuma. Per ogni tappa tante curiosità scientifiche. Per esempio, nella Solfatara l'alga termofila Cya-

nidium caldarium Tilden presente anche nel parco americano di Yellowstone. Oppure, sempre nella Solfatara (alla quale l'Ireda ha dedicato un ponderoso volume), alcuni batteri che vivono a temperature superiori ai 70°: i ricercatori del Cnr ne studiano le sostanze conservanti. Insomma, quando si parla di visite didattiche nei Campi Flegrei non si possono ipotizzare come guide soltanto gli esperti di archeologia o di beni culturali: «Sono visite complesse - spiega il direttore dell'Ireda - nelle quali si parla di vulcani, di geologia, di zoologia, di botanica, di erbario, persino di malacologia, cioè di conchiglie. E di chimica: basti pensare all'azione dei litodomi nelle colonne del cosiddetto Tempio di Serapide». Affascinante il racconto sull'Archiflegreo che - nell'eruzione di 39mila anni fa - plasmò la morfologia di una vasta area, dalle colline di Napoli alla costa di Sorrento: resti di esso, cioè parti terminali del grande anfiteatro dei vulcani flegrei, sono ravvisabili a Monte di Procida, a Lico-



la, ai Camaldoli. E poi c'è il mare, con altre mille curiosità del Golfo di Napoli. Il 5 dicembre se ne parlerà in un convegno internazionale nella sede di via Partenope della Federico II: la relazione sull'itinerario con il battello ("La Baia di Napoli") è di Abatino e Lipartiti.

*Elisa Pisano*

### Addio a Giannina, la "Caronte" della Piscina Mirabilis

*Giannina se n'è andata. In una strana giornata di fine ottobre l'«assuntrice di custodia» della Piscina Mirabilis di Bacoli ha smesso di raccontare storie e di allietare con le sue narrazioni pittoresche turisti provenienti da tutto il mondo, come già faceva a suo tempo la madre Filumena, anche lei assuntrice di custodia da generazioni di uno dei beni archeologici più belli dei Campi Flegrei.*

*Alcuni mesi fa, viste le precarie condizioni fisiche, aveva già lasciato il suo "posto" alla giovane nipote Imma, tuttavia la sua assenza improvvisa lascia tutti un po' orfani di umanità, Giannina. Orfani di curiosità narrate con ineffabile colore, di gentilezza tutta mediterranea, di aneddoti strani, di odori di ragù partenopei percepiti sul suouscio di casa quando di domenica mattina si programmava la visita alla Piscina Mirabilis. Era così caratteristico il suono delle sue lingue straniere improvvisate con la sorpresa di riuscire sempre a comunicare a dispetto degli idiomi più complicati. Perché chi l'ha conosciuta sa che lei non si fermava dinnanzi a nulla. Col suo fare spensierato ha sempre onorato il suo lavoro e la bellezza del bene archeologico bacoiese a lei assegnato.*

*Per pochi euro all'anno Giannina - al secolo Giovanna Scotto di Vetta - come un Caronte in chiave moderna, ha sempre "tragheggiato" i turisti, anime piacevolmente sorprese, all'interno della più grande cisterna romana d'acqua potabile mai rinvenuta, costruita per rifornire di acqua proveniente dalla sorgenti del Serino la flotta dell'Impero Romano nel porto di Miseno e l'intera comunità dei Campi Flegrei. Scavata nel tufo (con 12.000 metri cubi d'acqua ed una profondità di 15 metri), la cisterna, delimitata da una volta a botte sorretta da 48 pilastri a sezione cruciforme, offre da sempre al visitatore uno spettacolo di straordinaria bellezza. Uno spettacolo che non sarà più lo stesso d'ora in poi.*

*E lascia triste un'intera comunità che l'ha amata e stimata, Giovanna: quella stessa comunità bacoiese che ora si aspetta dalle autorità un riconoscimento ufficiale alla sua memoria.*

(Per informazioni e visite alla Piscina Mirabilis: tel. 081.5233199 - cell 333.6853278)

**Simona D'Orso**

► Con la Fondazione Adriano Olivetti i giovani alla scoperta dell'imprenditore visionario: il documentario "Il Simbolo delle cose"

# Quel ponte tra il passato e il futuro

Memoria e bellezza al liceo Virgilio, la curatrice del Progetto: «Un'eredità irrinunciabile»

Al cinema Sophia di Pozzuoli è stato proiettato il documentario "Il Simbolo delle cose". La pellicola nasce dalla collaborazione tra il Comune di Pozzuoli e la Fondazione Adriano Olivetti, nell'ambito del programma delineato dal Protocollo d'Intesa firmato nel marzo scorso. La convenzione mira ad informare e rendere fruibile alle generazioni future le conoscenze nate dall'esperienza olivettiana, essenziali per la formazione aziendale delle imprese italiane. Il film è una produzione corale e ha come fulcro la sinergia di sedici ragazzi, tutti studenti del liceo Virgilio di Pozzuoli. La regia è di Emiliano Mancuso, sebbene siano i giovani stessi a diventare dei simpatici film-makers, essendo dei mediatori tecnici di riprese, ma anche dei narratori circa la memoria storica. Il passato e i ricordi sono il flusso continuo del divenire errante di ogni fotogramma della trama filmica, per gli anziani operai della fabbrica è un costante "richiamare al cuore" frammenti di vita vissuta, impossibili da rivivere. La nostalgia di un tempo si unisce alla spensieratezza del mondo giovanile, che è attento a decifrare – tramite intervista – il mistero della complessità di Adriano Olivetti.

Perché è così importante un progetto cinematografico unificatore, fissando l'inizio della costruzione di un ponte generazionale tra vecchio e nuovo? È evidente riconoscere che l'essenza vera del cinema viene creata dal movimento generatore di presenza. Essa raffigura il "simbolo delle cose", ed è imprescindibile per la costruzione della storia, delineando le nostre radici. Benché la memoria sia uno dei soggetti cardine del documentario, anche la bellezza è un elemento determinante. Le immagini del Comprensorio dell'ex Olivetti – attraverso il montaggio – sono accostate al mare del golfo di Pozzuoli. I liceali puteolani hanno capito l'importanza della bellezza



come realtà salvatrice e il senso di appartenenza verso la loro Itaca. Curatrice del documentario "Il Simbolo delle cose" è stata Maria Teresa Moccia Di Fraia, direttrice del Polo culturale Palazzo Toledo.

## Come nasce la sua collaborazione con la Fondazione Olivetti?

«Adriano Olivetti ha dato molto al territorio di Pozzuoli; infatti, oltre ad essere stato un imprenditore, è stato un grande uomo di cultura. Ho conosciuto Laura Olivetti, l'ho accompagnata a distanza di tantissimi anni nel recupero dei suoi ricordi di Pozzuoli. Lei aveva partecipato all'inaugurazione della fabbrica da bambina e, ritornando, ha avuto un vero e proprio bagno emotivo. Dopo aver visitato il Rione Terra, ha provato quello che il padre aveva scoperto anni prima. Laura, attraverso la cultura, poteva così recuperare un pezzo della propria identità. Da qui nasce il desiderio di riportare l'eredità olivettiana sul tappeto della società flegrea, che ha dimenticato la coesistenza, la Comunità vera».

## Il documentario è un tripudio di ricordi. Ogni pellicola, infatti è come una pila che si carica di presenze, volti amati e oggetti ammirati. I ricordi sono importanti?

«Il documentario spinge sulla spontaneità, sincerità e ingenuità del gruppo di lavoro. Ma bisogna soprattutto tener conto delle considerazioni dei giovani sul futuro e come malinconicamente sia vissuta l'eredità olivettiana. Le testimonianze hanno smosso la curiosità, mentre la nostalgia delle condizioni di lavoro ha fatto sì che si creasse maggiore interesse, soprattutto se si considera la precarietà dell'oggi. L'eredità di Olivetti, quindi, travalica lo stile contemporaneo».

Com'è stato ideato il soggetto del film?

«Il soggetto, le strategie, la partenza dipendono dalla Fondazione Adriano Olivetti. L'intesa era di sperimentare attraverso le scuole un'idea laboratoriale creando un prodotto tramite tecnologie semplici. Il regista Mancuso è partito dal documentario di Nelo Risi, il quale filmò

la vita di un operaio olivettiano dall'alba fino alla sera. Si voleva creare un confronto tra la Pozzuoli degli anni Cinquanta ed oggi. Com'è cambiata la città rispetto al passato?».

## Cosa rappresenta la figura di Adriano Olivetti nel panorama imprenditoriale?

«Adriano Olivetti ha rappresentato una parentesi sconcertante nel mondo imprenditoriale italiano. È nato in un ambiente di intellettuali, il che oggi è una rarità. Mi piace soprattutto l'impostazione che sindacalmente ha attuato sulle condizioni lavorative, in particolare nei confronti delle donne: potevano iscriversi i figli al nido della fabbrica, la maternità durava un anno intero e portavano i figli in vacanza. Pensare al servizio scuola per gli operai insieme alla biblioteca, è una rivoluzione culturale mai attuata prima. Organizzare degli eventi con i maggiori intellettuali del tempo, ed esportare il designer Made in Italy nel mondo, sono azioni visionarie senza pari».

Federica Nerini

**ZENDO**  
siti web  
grafica pubblicitaria  
stampa tipografica  
www.zendoadv.it

# PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù. No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi



credibile agli occhi della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME  
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

biato e nemmeno la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Priotto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

## Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cam-

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

## PER SAPERNE DI PIÙ

### CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

● **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

● **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore

nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

► *Appuntamenti e manifestazioni a Napoli e nei Campi Flegrei: presepi viventi, mercatini, bancarelle e giochi di luce*

# È Natale, in piazza è festa per tutti

*Un ufficio postale per le letterine dei bimbi, il ritorno di Edenlandia e la Street food di Bacoli*

Il Natale è alle porte con i suoi colori di festa, le tradizioni culinarie, i mercatini allestiti per l'occasione, i presepi viventi, le strade illuminate da giochi di luci spettacolari e le piazze vestite a festa. Ma il periodo natalizio è, come da tradizione, anche quello che offre un ricco calendario di appuntamenti e manifestazioni da non perdere, per la gioia di tutti, grandi e piccini. Iniziando dal Comune di Napoli, il programma sfoderato per l'anno in corso è di tutto rispetto: partito il 12 novembre con l'apertura delle famose bancarelle a **San Biagio dei Librai e a San Gregorio Armeno**, a parte l'installazione (**N'Albero**) sul lungomare, degna di nota è anche la prima volta del **Napoli Christmas Village**, allestito per l'occasione nella centralissima **piazza Municipio**, con ben 25 casette di legno addobbate in stile Nord Europa e un ufficio postale di Babbo Natale, per ricevere le letterine dei bambini. Il villaggio resterà operativo fino all'11 dicembre, con ingresso gratuito. Entro la stessa data sarà possibile visitare anche il Santa Claus Village, dal Pineta Varca d'Oro di Varcaturato trasferito



to negli ampi spazi - soprattutto coperti - della Mostra d'Oltremare. Una mostra del giocattolo, un bosco magico, elfi, fatine e Muppet Show (10 euro ad ingresso con possibilità di sconti familiari), il venerdì dalle 15 alle 22; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 22 e l'8 dicembre dalle ore 8 alle 22. Per coloro che preferiscono le atmosfere all'aperto, invece, sfidando anche le eventuali intemperie, basterà fare pochi metri e spostarsi un po' più avanti: Edenlandia, infatti, con grande sorpresa, ha aperto le porte a un'edizione straordinaria di un villaggio natalizio denominato **Santa Claus Eden-**

**landia Village**. La riapertura dello storico parco (nato 50 anni fa) è slittata più volte nel corso del tempo - l'inaugurazione già prevista per il 2015 forse avverrà solo nel 2017 - ma il Villaggio di Babbo Natale trova spazio in un'area già accessibile. Si può visitare (10 euro) il venerdì dalle 16 alle 23; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 23, il 25 dicembre dalle 17 fino alle 24 e il 26 dicembre dalle 10 alle 24. Proseguendo nel cuore dei Campi Flegrei, in particolare a **Pozzuoli**, mercatini e luminarie sono presenti in diverse zone sia del centro storico che della periferia, ma merita segnalazione ad hoc la **VII Edizione del Mercato di Natale e Presepe Vivente** che si tiene già da qualche anno presso l'area agraria dell'**Istituto Falcone, a Licola** (nella foto). In una storica cornice naturale gli ospiti hanno la possibilità di visitare l'istituto con la sua azienda agraria, acquistando all'occorrenza miele, olio, marmellate, composte, mostarde, rosoli e prodotti vari confezionati all'interno della scuola. Nel percorso anche stand di artigianato locale, addobbi natalizi e persino cibo da strada e osterie che

offrono al visitatore i tradizionali piatti della cucina partenopea. Il fulcro della manifestazione è ogni anno il Presepe Vivente in stile Settecento napoletano, organizzato con la partecipazione straordinaria di alunni e docenti dell'Istituto i quali - oltre trecento figuranti - danno vita a quadretti di vita quotidiana, di mestieri, di musicanti e non solo, nella calda luce di fiaccole e bracieri. In calendario i giorni **8, 9, 10 ed 11 dicembre 2016**, in via Domiziana 150 (di fronte al Villaggio Ideal Camping), orari di apertura: dalle 10 alle 15 e dalle 17 alle 21, ingresso gratuito. Nella lista delle manifestazioni natalizie, infine, **dal 25 novembre 2016 al 6 gennaio 2017** da menzionare i **mercatini di Natale di Bacoli**, dove le strade del centro storico si colorano a festa con decine di stand pieni di prodotti natalizi artigianali, decorazioni per la casa e per l'albero, candele, saponi, presepi, pastori e l'immane Street food, il tutto grazie all'ormai consolidata organizzazione dell'associazione dei commercianti bacolesi.

*Simona D'Orso*

## Una magia che non è solo consumo: è anche incontro

Il mercatino di Natale è una festa per tutti i sensi: ascoltare, ammirare, respirare, toccare con mano la tradizione, vivere il clima di festa che avvolge e riscalda. Nelle piazze e sulle strade si respira un'atmosfera di sincero calore. Avvento, però, significa attesa, un periodo di grande magia e suggestione che pervade tutti i cuori dei cristiani e non solo le nostre piazze. Appare piacevole, certo, agli occhi ed al cuore far riflettere questo amore anche nelle nostre piazze e nel centro storico di ogni città; i profumi, le luci e i colori escono dalle abitazioni e dalle famiglie per invadere la strada e creare un percorso unico e inconfondibile. La musica che avvolge nel piacevole passeggio fra uno stand e l'altro, i profumi di spezie, sono solo alcuni degli ingredienti che creano questa magica atmosfera. Un incanto fatto di tradizione che si rivolge ai visitatori più curiosi che vogliono varcare la soglia delle usanze locali per vivere un momento magico che a Napoli si caratterizza con le fiere di San Gregorio Armeno e San Biagio dei Librai. La visita al mercatino nel centro storico di Bacoli, sta diventando anch'essa sempre più una piacevole tradizione, un appuntamento imperdibile per le famiglie. L'amore per il Natale non è però solo vivere l'idea del mercatino come motivo per acquistare qualcosa di futile, piuttosto dovrebbe essere vissuto come un impulso per rinnovarsi, per dedicare un po' del nostro tempo a parlare di più fra di noi, donandoci un sorriso con un augurio sincero. Ecco, allora il messaggio di Papa Francesco: «Il Natale di solito è una festa rumorosa: ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore. Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita. La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire».

*Assunta Lubrano Lavadera*

# L'ASD Canoa Club Napoli dal lago di Miseno all'Europa

## La bella storia di una società che punta sui giovani

Ha vinto trofei a ripetizione e calcato le scene del massimo campionato divenendo una realtà interessante e di primo piano dei Campi Flegrei. È la ASD Canoa Club Napoli e non ci si faccia ingannare dalla denominazione: è una realtà tutta di Bacoli, di stanza a Miseno. La società, varata nel 1975, ha raggiunto le vette in campo agonistico negli ultimi anni. Ricco il palmares con successi riscossi sia con la prima squadra che con le giovanili, mostrando un interessante radicamento sul territorio e un forte coinvolgimento di giovani e giovanissimi.

Nel presentare la ASD Canoa Club Napoli, non è facile soffermarsi solo su qualche aspetto, perché l'organizzazione ha riscosso tanti risultati, tutti di particolare valenza. Di certo l'approdo e l'esordio nel massimo campionato di serie A di canoa polo è stato il momento culmine vissuto dalla società flegrea. Un successo maturato nella passata stagione e che quest'anno ha visto la squadra di Bacoli lottare con puntiglio e

merito con le maggiori espressioni nazionali sia sul campo di casa, il lago Miseno, meglio noto come il Maremorto, sia in trasferta. Il quarto posto finale l'ha proiettata

tra le squadre di eccellenza a livello nazionale. Accanto alla promozione nella massima serie, c'è la conquista lo scorso agosto della Coppa Italia nelle categorie Under 18 ed Under

21, poi il titolo assoluto vinto proprio dall'Under 21 a metà ottobre, per la quarta volta. Si è avuta così la conferma che la struttura societaria si muove in armonia e cura il settore giovanile con grande attenzione, in particolare grazie alle capacità dei tecnici Carannante, Lepre e Sorte.

Ulteriore conferma sulla bontà del lavoro che quotidianamente si svolge nella sede del club a Miseno, è la presenza pressochè stabile di tre atleti del Canoa Club Napoli nella nazionale Under 21, allenata da Pierpaolo Arganese. Costagliola, Lucci e Massa sono stati tra i protagonisti della partecipazione ai campionati europei di Essen in Germania, portacolori di un'Italia che sa fare bene anche senza mega impianti, basandosi sugli elementi essenziali della disciplina. Proprio come capita a Bacoli, dove - con l'impegno, la volontà ed il coraggio di un manipolo di ragazzi ed il sostegno di pochi appassionati - si comincia a pensare in grande e perché no a puntare allo scudetto.

*Silvia Moio*

### Per conoscere meglio lo sport della Canoa polo

Il gioco della canoa polo, non molto noto ai più, è riconosciuto dalla FICK, Federazione Italiana Canoa e Kayak, e dal CONI; è organizzato con regolari campionati, come le discipline di maggior rilievo e peso sul territorio nazionale. Si gioca in acqua, chiaramente in spazi delimitati, con squadre formate al massimo da otto atleti (cinque in campo e tre di riserva, che possono subentrare in ogni momento della partita). Costituisce una disciplina acquatica, per certi versi paragonabile alla pallanuoto, ma con atleti che per il movimento utilizzano canoa e pagaia.



INSIEME  
AI SACERDOTI

## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

► Il Progetto PerificArt di “DiversaMenteGiovani” coinvolge writers e abitanti per dare vita ai palazzoni monocromatici

# Monterusciello, un quartiere a colori

*Quando i graffiti valorizzano le periferie, obiettivo: una zona franca dell'arte nella Pozzuoli 2*

Si scrive “Street art” e si legge periferie a colori. Nati come artisti di strada, quelli che una volta venivano additati a pubblico ludibrio come imbrattatori di muri si sono via via conquistati fama di livello internazionale grazie alla loro arte alternativa: stiamo parlando di artisti del calibro di Basquiat, Keith Haring o Banksy, per intenderci. E' grazie a loro e al forte impatto comunicativo della loro arte sui muri che, col tempo, si è verificato anche un altro interessante fenomeno: la street art ha iniziato ad essere introdotta all'interno di programmi di recupero urbano favorendo la riqualificazione delle periferie attraverso l'utilizzo del colore, quasi come l'inizio di un nuovo corso, che ha visto nella rivitalizzazione artistica dello spazio pubblico anche una possibilità di lancio per giovani artisti di quartieri difficili. In quest'ottica si inserisce il progetto PerifericArt ...coloriamo la periferia! ideato dall'associazione flegrea DiversaMenteGiovani, interamente sponsorizzato da E-Distribuzione (società del Gruppo Enel) e nato con l'idea di puntare sulla valorizzazione di Monterusciello attraverso l'utilizzo della street art e dei colori vivaci, in un quartiere tanto difficile quanto monocromatico - come la



**Pagina a cura di Simona D'Orso**

**foto di Aurora Scotto di Minico**



maggior parte degli edifici delle periferie napoletane - sorto in seguito al bradismo degli anni 80. «La street art è espressione di una nuova forma d'arte - afferma Raffaele Postiglione, presidente dell'associazione DiversaMenteGiovani - e vogliamo che rappresenti un primo passo verso una

nuova concezione delle periferie. Arte, cultura e partecipazione: la rinascita di Monterusciello vogliamo che parta proprio da qui, non a caso l'abbiamo fatto un bando aperto a tutti. Sappiamo che non risolverà di certo i problemi del quartiere, ma Perifericart può rappresentare il primo passo verso un progetto più grande: fare di Monterusciello una zona franca dell'arte». «Ci auguriamo - aggiunge Postiglione - che sia il primo di una lunga serie che mirando alla riqualificazione dello spazio pubblico del quartiere porti a una nuova concezione dello spazio periferico stesso, soprattutto per le persone che lo vivono. Infatti partecipazione è stata anche quella grande dei cittadini che si sono sentiti coinvolti nella fase di realizzazione di ognuna di queste opere di street art». Un apposito bando ha portato all'attenzione della giuria - formata da rappresentanti di Enel, Comune di Pozzuoli ed esperti di street art, architettura, urbanistica ed arredo urbano - una serie di progetti grafici, alcuni dei quali sono stati poi realizzati modificando l'aspetto esterno di 5 cabine Enel, in quello che è il quartiere più esteso della città di Pozzuoli.

Ad ogni artista è stato dato il compito di dipingere un'opera collegata al nome del personaggio a cui è intitolata la strada. Il progetto PerifericArt ha rappresentato, dunque, la possibilità di porre maggiore attenzione alle questioni delicate partendo però da un'ottica diversa: cultura e colore per dare alla realtà di Monterusciello, finalmente, una chiave di un'interpretazione differente.

## Questi i progetti vincitori:

- cabina Enel in Via Antonio de Curtis ad opera di Daniele Robin & Marco D'Auria;
- cabina Enel in Via Pier Paolo Pasolini ad opera di Fabio Abbrescia & Mr.Pencil;
- cabina Enel in Via Libero Bovio con progetto di UNS CREW;
- cabina Enel in Via Severini ad opera di Beta 36 Crew;
- cabina Enel in Via Gabriele D'Annunzio con progetto di Anna Rimoli & Maddalena Polistina.



# Comunicazione e tecnologie per valorizzare il territorio

## Gli architetti, ingegneri e tecnici flegrei a convegno

La ricchezza storica dei Campi Flegrei è nota ovunque e chi ci vive sa che basta girare un angolo o spostarsi di cento metri per imbattersi in un sito archeologico. La vastità è tale che spesso diventa difficile la comprensione e, tanto per i residenti quanto per i visitatori, sembra necessario costruire una comunicazione efficace che permetta di godere pienamente di tutte le suggestioni che vengono offerte da questo paradiso in terra. L'associazione Capp-80078 - Architetti, ingegneri e tecnici flegrei - ha deciso di interrogarsi sulle possibilità che la tecnologia offre rispetto al miglioramento della fruizione dei beni archeologici e per questo a gennaio si terrà un convegno per confrontarsi sulle possibilità ancora non pienamente sfruttate. Raffaele Di Vaio è l'architetto curatore del convegno che si terrà nella Sala Consiliare di Palazzo Migliaresi al Rione Terra di Pozzuoli. Durante i lavori si metterà sotto la lente di studio il Parco Archeologico dei Campi Flegrei istituito



all'inizio del 2016 con la riforma promossa dal Ministero per i Beni Culturali: «Finalmente tanti siti come le terme di Baia, il museo archeologico del Castello di Baia, l'area archeologica di Pozzuoli e il parco archeologico di Cuma, solo per dirne alcuni, rientrano sotto un'unica direzione», ricorda Raffaele Di Vaio. E questa è la prima buona notizia. La seconda è che l'attenzione verso i beni culturali dell'Italia meridionale si sta traducendo anche in una migliore destinazione dei fondi europei: «Il principale asse strategico del POR "Cultura e Sviluppo 2014-2020" - continua Di Vaio - ha infatti l'obiettivo di conservare e proteggere, ma anche promuovere e sviluppare il patrimonio naturale

e culturale migliorando l'offerta e la fruizione del patrimonio culturale». Il Ministero ha individuato due azioni di intervento. La prima azione a sostegno degli interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale; la seconda rivolta alla diffusione della conoscenza e alla fruizione creando servizi e sistemi innovativi e utilizzando tecnologie avanzate. Il convegno cercherà di riflettere sull'importanza culturale di tutto quello che ci è stato tramandato dal passato, come spiega il coordinatore della kermesse: «E' idea comune di svariati studiosi che uno dei problemi centrali della fruizione dei beni culturali risiede nel gap, via via crescente col passare del tempo,

che il pubblico manifesta rispetto alle conoscenze necessarie per arrivare ad una comprensione del bene stesso. E' come se le opere non riuscissero più a comunicare il significato di cui sono portatrici verso i loro destinatari». Si capisce che affrontare questo nodo è fondamentale, perché se il passato perde la sua forza comunicativa si potranno giustificare le carenze nella tutela e nella protezione. Qualcuno potrebbe dire che tutte le cose che sembravano importanti sono scomparse nel nulla. Ecco spiegato l'interesse verso le nuove tecnologie come ponte di comprensione gettato tra i beni archeologici e le nuove generazioni: «L'utilizzo del multimediale interattivo, dei percorsi ipertestuali, della virtualità, della realtà aumentata, delle reti e delle altre applicazioni multimediali è ormai una componente imprescindibile di ogni progetto museografico contemporaneo, ma occorre studiare come utilizzarle nelle realtà specifiche».

**Dino Patierno**

### Monte di Procida ricorda i caduti della Grande Guerra

Anche a Monte di Procida la cerimonia pubblica per la tradizionale festa della vittoria italiana nella Prima guerra mondiale ha seguito il programma ormai consolidato negli anni: dapprima la celebrazione della Santa Messa nella parrocchia dell'Assunta in piazza 27 Gennaio, quindi il corteo al monumento ai caduti, antistante le scuole elementari del plesso Dante Alighieri. Il sindaco Giuseppe Pugliese, viste le condizioni meteorologiche, ha pronunciato in chiesa il suo discorso seguito poi dall'intervento di Viola Scotto di Santolo, sul "Padre nostro dei soldati". Dopo la cerimonia religiosa, il corteo, accompagnato dalla locale banda musicale; poi la deposizione della corona di fiori, il silenzio militare, la lettura da parte del sindaco dell'elenco dei numerosi concittadini morti durante i due conflitti mondiali e infine il ricordo di un montese giustiziato dai Borbone nel 1799, impiccato a quello che beffardamente venne denominato "l'albero della libertà". Bisogna riconoscere che ogni anno questa cerimonia emoziona profondamente, perché il tributo di sangue pagato dalla comunità montese nei due conflitti del '900 è stato davvero elevato; la lettura dell'elenco di tante giovani vite strappate via dalla furia della guerra dovrebbe essere monito per le giovani generazioni e per coloro che hanno responsabilità di governo. Sarebbe molto bello se a questa cerimonia partecipassero infatti più giovani, perché il sacrificio di quei ragazzi e di quelli che oggi indossano qualsiasi divisa, non solo non venga dimenticato ma riceva anche il plauso della comunità. casa per dare una mano». Insomma, il progetto è pronto e la voglia di realizzarlo non manca.

**Salvatore Cardito**

### Giubileo dei carcerati: il caso Pozzuoli



*Hanno battuto ritmicamente posate e scodelle contro le cancellate delle finestre in un fine settimana. Così le ospiti della casa circondariale di via Pergolesi a Pozzuoli hanno manifestato la propria partecipazione al "Giubileo dei carcerati"*

*che si è celebrato la mattina del 6 novembre a Roma ed espresso il sostegno alla quarta marcia per l'amnistia organizzata nella capitale dal partito radicale, con partenza da Regina Coeli e arrivo in piazza San Pietro. Sulle prime sembrava che le detenute, come in altre occasioni, avessero attuato una protesta, ma a svelare il motivo di questa azione è stata la stessa direttrice del carcere femminile, Stella Scialpi: «Mi hanno comunicato l'iniziativa con un documento in cui chiedevano l'autorizzazione. Un fatto insolito e che non potevo certo autorizzare. Una procedura seguita, probabilmente, per farmi sapere il vero motivo e cioè che non si trattava di una protesta». La manifestazione nella casa circondariale flegrea, tra le più affollate d'Italia, è stata attuata nella mattinata e nel pomeriggio di sabato 5 e poi ripetuta nella mattinata della domenica successiva.*

**(s.m.)**

► *L'evoluzione di via Napoli: i parroci raccontano come dopo il bradisismo si è arrivati alla nuova vita del Lungomare puteolano*

# Dai palazzi fantasma alla passeggiata

*La lenta costruzione di una comunità e le emergenze: il traffico e lo scheletro di Vicienz' a mmare*

Il Lungomare di Pozzuoli è suggestivo e a misura d'uomo. Ci puoi andare quando c'è il sole e rimanere accecato dalla luce; a fare sport: la corsa tanto di moda, il basket nei campetti liberi e così rari dalle nostre parti; puoi avere settant'anni e fare un giro con la bicicletta o tre anni e fare l'amicizia più misteriosa della tua vita: quella con un pallone. Insomma, solo per dire che è un bel posto. fatto è che per arrivare a questo punto è stato necessario costruire quasi da zero una nuova comunità sociale, tra vecchi abitanti rimasti dopo il bradisismo e nuovi arrivati dopo la ristrutturazione degli edifici. Nello stesso tempo il Lungomare si è riempito di ristoranti e luoghi di incontro e riuscire a far convivere le esigenze del commercio con quelle dei residenti, affrontare le problematiche legate a viabilità e smaltimento dei rifiuti, continuano a essere temi di verifica concreta di cosa voglia dire sfruttare la vocazione turistica di un luogo. Alle due estremità del Lungomare ci sono due parrocchie che hanno un ruolo ben definito nella storia di questo posto. Entrambi i parroci sono nelle loro comunità da diversi anni e ricordano bene tutti gli snodi narrativi. Don Mario Russo alla Sacro Cuore ricorda gli inizi: «Venticinque anni fa sembrava di essere a Beirut, con fantasmi di palazzi e strade dissestate. Le giovani coppie che cominciarono a vivere qui non si sentivano parte di una comunità, tant'è che i battesimi li andavano a fare nelle parrocchie di origine, a Napoli. Poi, piano piano, abbiamo potuto costruire tutto da zero. Un momento difficile l'abbiamo avuto quando ci fu la pedonalizzazione della strada. In parrocchia abbiamo organizzato tanti incontri tra Comu-



ne, residenti e commercianti per cercare di superare le difficoltà con il dialogo, mentre le persone scendevano in piazza a fare le barricate». Dall'altro lato del Lungomare la parrocchia del SS. Rosario e San Vincenzo Ferreri ha contribuito alla risistemazione di "dietro ai blocchi": «In quello spazio noi organizzavamo già da anni la festa patronale, sfruttandolo meglio che potevamo, per ovviare alla cronica mancanza di luoghi di aggregazione, poi il Comune ha messo le panchine e fatto una piccola arena». Dietro alla parrocchia ci sono ancora gli ambienti che venivano usati dal Centro Caritas Ero forestiero, con gli ambulatori che aiutavano gli immigrati. Poi il

centro è stato spostato a San Marco. Oggi quello spazio è vuoto, dopo aver ospitato per un periodo una casa per il Clero e si resta in attesa di una nuova destinazione, mentre chi parla di un possibile bed&breakfast forse dimentica le tante parole spese sull'argomento da Papa Francesco. La parrocchia è in prima linea sul fronte missionario, con il Progetto "Vincenzo pro India", con la finalità di contribuire alla realizzazione di un orfanotrofio. «Cerchiamo di non stare mai fermi», conclude don Tommaso chiedendo di ricordare a tutti che quest'anno ci sarà la diciottesima edizione della mostra del presepe. Tanti i buoni propositi per il nuovo anno. Anche capire che fine deve fare lo scheletro di Vicienz' a mmare, quella struttura in cemento armato che sostituì l'ospizio e poi ristorante più famoso di Pozzuoli: ora invece dà tanta malinconia allo sguardo rivolto verso il mare. Don Tommaso si chiede se tra le tante idee, abatterlo o farne parcheggi, ci sia qualcuno che abbia pensato di farne un centro sociale per la comunità.

## Qui non ci sono spazi... ma tanta buona musica: la storia degli After the Rain



Sono cresciuti tutti e quattro ai Gerolomini e magari un giorno sarà una nuova *Abbey Road*, chissà. Nel frattempo i due Mauro, Stefano e Crescenzo, dai 24 ai 32 anni, provano a vivere l'amore comune per la musica superando le difficoltà legate agli spazi per la musica dal vivo. «Due di noi sono proprio cresciuti nella parrocchia del Sacro Cuore – chiarisce Mauro Daniele, il portavoce del gruppo – e la voglia di suonare si è alimentata così. Ci conosciamo da anni e condividevamo gli stessi gusti musicali. Potevamo iniziare a suonare insieme già anni fa, ma forse era troppo presto. Proviamo a crescere con umiltà e autoironia. Il nostro nome, per esempio, *After the Rain*, nasce da una coincidenza: ogni volta che dovevamo suonare, veniva a piovere. il nostro è un gioco, ma non per questo poco serio». Viene in mente

che in inglese *play* sta per suonare come per giocare, si capisce meglio che l'impegno c'è tutto. «Suoniamo britpop e folk. Per adesso cover, soprattutto di *Oasis*, *Blur*, *Dire Straits*, *David Bowie*; ma stiamo provando anche a comporre pezzi nostri, anche se poi, inevitabilmente, potrebbe essere più difficile riuscire a trovare un pubblico - e lo dice sorridendo - per fortuna». Una difficoltà fra le tante è legata alla mancanza di spazi per provare e per "farsi le ossa", come si dice: «Per adesso, in questi due anni insieme abbiamo suonato in locali della zona come *Uè Capp* e *Il baretto*, ma sarebbe bello se esistessero degli spazi all'aperto, magari feste e serate per giovani, organizzate per far suonare tutti i giovani gruppi». Anche perché la band non si limita a riprodurre i brani famosi, ma li riarrangia in chiave *unplugged* e Stefano D'Orlando suona un particolare tipo di percussioni il *cajon* che dà un suono particolare ai pezzi pop e rock. Insomma, i ragazzi ci provano e Mauro anticipa che uno dei prossimi pezzi che suoneranno insieme sarà *Who'll Stop the Rain* dei *Creedence Clearwater Revival*, così magari continuerà la passione, ma si troverà il modo di far smettere di piovere.

# «I bambini? Hanno bisogno di crescere all'aria aperta» E a Bagnoli nasce il parco didattico nell'ex area Nato

Ancora novità nell'ex area Nato di Bagnoli: dopo la Cittadella del Rugby nascerà un parco didattico dell'infanzia destinato a tutti i bambini di Napoli e provincia. Infatti, la Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione e Politiche sociali, Lucia Fortini, ha approvato un progetto che prevede l'istituzione di un parco sperimentale denominato "Primo Sport 0246". Nato dall'idea dell'associazione di promozione sociale "Laboratorio 0246", presieduta dalla campionessa olimpionica di scherma Valentina Vezzali (associazione che lavora col Gruppo Benetton), il progetto parte dal presupposto che, normalmente, la fascia d'età compresa tra 0 e 6 anni passa la maggior parte proprio del tempo in strutture che difficilmente dispongono di spazi all'aperto. Nidi, ludoteche, scuole, palestre, case, l'attività all'aria aperta diventa quasi un miraggio, soprattutto per la scarsa disponibilità di spazi verdi nelle grandi aree urbane. Il parco che nascerà nell'ex area Nato di Bagnoli, invece, non sarà un semplice parco giochi, ma un'area appositamente attrezzata con lo scopo di svi-



luppare le capacità motorie di base dei bambini: «L'importanza della crescita del bambino fin dai primi passi, il suo sviluppo senso-motorio abbinato a una corretta alimentazione, la creazione delle condizioni ideali per favorire l'aggregazione, queste - affermano gli esperti dell'associazione - sono le basi della nuova frontiera della responsabilità sociale tracciata da Laboratorio

0246». Il modello del progetto, studiato dall'Università di Verona, è stato applicato per la prima volta a Treviso nel 2010 e successivamente a Roma e a Bologna. Gli spazi verdi si articoleranno in quattro aree specifiche: manualità, mobilità, equilibrio e gioco simbolico. I giochi installati saranno giochi classici, ma presenteranno delle funzionalità studiate appositamen-

te per la fascia d'età di riferimento. L'obiettivo perseguito sarà quello di educare i bambini allo sport, alla sana alimentazione e alla cura dell'ambiente che li circonda. L'area giochi avrà un'estensione di circa 2.200 mq, sorgerà nella zona dell'ex eliporto e per renderla fruibile saranno necessari alcuni interventi di risistemazione esterna nonché la ristrutturazione di due piccoli edifici che saranno destinati ad un punto ristoro per i bambini ed ai servizi. Una volta a regime, il Parco coinvolgerà un bacino di utenza molto ampio, circa 3.000 bambini provenienti dall'intera area metropolitana della città di Napoli: bimbi napoletani - primi fra tutti quelli della popolosa X Municipalità - e da tutta la provincia circostante, in particolare quella flegrea. Il progetto costituisce la seconda tappa per la rinascita dell'area dismessa della ex Nato di Bagnoli che - nell'attesa dell'evoluzione dell'affaire Universiadi (si ricorda che l'area NATO è stata scelta come sede per lo svolgimento delle Universiadi nel 2019) - porterà sempre di più alla fruizione completa dell'area "Ciano" a vantaggio della collettività.

## A Cappella c'è l'emporio della solidarietà

Inaugurato il primo Emporio della Solidarietà in Campania. Nato dalla collaborazione fra l'associazione La Casetta Onlus e la Fondazione Progetto Arca con lo scopo di offrire sostegno alle famiglie indigenti del territorio flegreo, l'emporio ha aperto i battenti in via Cappella 31, a Monte di Procida, a pochi metri dalla sede della stessa associazione che, invece, ha sede nel Comune di Bacoli. In un locale ristrutturato e ben attrezzato con scaffalature e frigoriferi il progetto, in cambio di ore di volontariato, permette di offrire prodotti essenziali quali pasta, riso, olio, latte, «ma l'obiettivo - spiega Mirco Maestrini, responsabile della comunicazione de La Casetta Onlus - è di ampliare progressivamente l'offerta, creando una rete solidale con i commercianti del territorio e diversificando l'offerta dei prodotti». Non è un social market vero e proprio e non è semplicemente un progetto con cui si danno servizi alle famiglie disagiate, si va ben oltre: si tratta piuttosto di coinvolgerle nel volontariato, soprattutto per farle uscire da quello stato di isolamento e di torpore sociale che, come famiglie indigenti, vivono. «I nuclei familiari individuati - afferma Maestrini - verranno invitati a fare del volontariato in cambio, seguendo dei percorsi specifici di formazione con la presidentessa della nostra associazione, Anna Gallo, e verranno formati con cura, affinché possano capire e comprendere il valore reale dell'aiuto reciproco». A partecipare al progetto sono 40 famiglie, 20 di Bacoli e 20 di Monte di Procida, individuate direttamente dai Servizi Sociali delle amministrazioni locali coinvolte, con le quali è stato sottoscritto un apposito protocollo di intesa. Non si tratta, dunque, di una semplice distribuzione di beni, ma di una vera e propria spesa e la differenza sta solo nel metodo di pagamento poiché i "clienti" riceveranno un tessera a punti con la quale salderanno il dovuto, grazie all'attività di volontariato. Insomma, un modo diverso ed innovativo di sostenere le famiglie in difficoltà, che va ben oltre la classica logica dell'assistenzialismo.

## Junior Tim Cup e Torneo di Natale

Aperte le adesioni per la "Junior Tim Cup 2016" di calcio a sette (rivolto a ragazzi nati tra il 2003 e 2006, promossa insieme alla Lega Nazionale Calcio Serie A) e per il "Torneo di Natale" di calcio a cinque - riservato alle categorie Under 8 (2009/2010), Under 10 (2007/2008), Under 12 (2005/2006) e Under 14 anni (2003/2004).

Per partecipare: contattare il Centro Zona flegreo del Centro Sportivo Italiano (via Luciano, 3 presso Villaggio del Fanciullo - csipozzuoli@libero.it - 0815263862) e inviare una mail con il nome del referente della parrocchia/oratorio o associazione, insieme alla lista dei partecipanti. Altre notizie su Sdt on line. (s.m.)